

## TAVOLO AGRICOLTURA

### 1) LE CONDIZIONI INIZIALI

Nel corso del trentennio 1970-2000, i modelli culturali orientati verso consumi di massa e nuovi standard di vita hanno “distratto” risorse umane, territoriali, finanziarie e imprenditoriali alle produzioni tipiche locali, a favore di edilizia e commercio. L’agricoltura e la pastorizia, in particolare, hanno conosciuto un progressivo declino, con la conseguenza di un diffuso abbandono o sottoutilizzo dei suoli agricoli, aggravato da fenomeni di sprawl edilizio e di degrado paesaggistico.

A dispetto di queste trasformazioni, il territorio continua a percepirsi largamente come luogo a prevalente vocazione agricola. Negli anni più recenti, peraltro, a fronte della contrazione delle attività commerciali per effetto della crisi economica, si è cominciato ad assistere ad un lento ritorno dei giovani all’agricoltura e, in misura minore, alla pastorizia.

Nondimeno, le prospettive più generali di sviluppo dell’economia locale - e dell’economia agricola in particolare - appaiono vulnerate da persistenti ritardi culturali: una debole consapevolezza dei valori e delle risorse del territorio; l’eccessivo individualismo degli operatori economici locali, che ostacola le iniziative di cooperazione ed aggregazione tra i produttori e vulnera la competitività della filiera agroalimentare (come accaduto, ad esempio, nei tentativi falliti di aggregare i produttori dei settori agricolo e caseario); una debole cultura imprenditoriale, che limita la capacità d’iniziativa e l’innovazione di processo e di prodotto, di fatto spingendo la produzione agricola ed alimentare locale ai margini delle grandi reti commerciali; le persistenti disuguaglianze di genere, forte retaggio del mondo rurale, che indeboliscono la presenza delle donne nel settore; l’inadeguata tutela dei lavoratori.

Ulteriore freno ad un processo di evoluzione, qualificazione e rafforzamento del sistema produttivo agricolo locale è rappresentato da: il debole collegamento tra scuola e lavoro, soprattutto in termini di eccessiva distanza tra l’offerta scolastica e le esigenze effettive dell’economia del territorio, e una didattica poco innovativa, moderna ed orientata alle sfide del futuro; la modesta capacità degli apparati pubblici di coinvolgere e sensibilizzare i produttori locali in iniziative di aggregazione ed innovazione territoriale.

### 2) LO SCENARIO DESIDERATO

Lo sviluppo desiderato del Vallo di Diano, “città montana della biodiversità”, ruota intorno al trinomio “terra-ambiente-cultura”.

All’interno di questo quadro di riferimento ampio, l’idea prevalente è che le prospettive di rilancio dell’area debbano fondarsi su di una strategia - integrata ed unitaria - di rafforzamento e promozione del territorio, a partire dalle sue risorse e dai suoi valori distintivi.

In questa direzione, il Vallo di Diano intende caratterizzarsi come luogo di “ruralità contemporanea”, ancorata a produzioni tipiche e stili di vita sani – “tra tradizione e innovazione con e senza nostalgia” – legati alla dieta mediterranea e alla tutela della biodiversità.

Un pilastro di questa strategia è, pertanto, il consolidamento dell’agricoltura e dell’allevamento di qualità, riscoperti e valorizzati nelle produzioni locali, innovati nelle forme organizzative (attraverso l’aggregazione dei piccoli produttori e la realizzazione di una rete di offerta di beni e servizi nel settore agro-alimentare), estesi a tutta la piana e resi pienamente compatibili con l’esigenza di difesa e valorizzazione della biodiversità e dei valori paesaggistici del territorio.

La vision preferita è caratterizzata, in termini di risultati attesi, da:

- un’offerta formativa ricca, diffusa ed innovativa, capace di supportare lo sviluppo e la qualificazione di nuove competenze in materia di trasformazione e promozione delle produzioni agroalimentari;
- un sensibile rafforzamento delle esperienze di associazionismo tra produttori locali ed una loro riconoscibile presenza in eventi di settore, di livello o nazionale ed internazionale;
- la qualificazione e valorizzazione della filiera agricola ed alimentare locale, attraverso un aumento delle certificazioni di prodotto e di processo;
- il rafforzamento delle filiere alimentari "corte" (con un aumento del numero di prodotti disponibili sul mercato locale) e la partecipazione alle filiere "lunghe" (come, ad esempio, Slow Food).

### 3) LE DIRETTRICI DI AZIONE

#### AZIONI DIRETTE

- Azioni mirate allo studio, recupero, conservazione e valorizzazione del patrimonio di biodiversità vegetale ed animale.
- Mappatura di suolo agricolo inutilizzato, edifici, impianti e strutture rurali dismesse e redazione partecipata di un piano di valorizzazione produttiva.
- Incentivi specifici alle iniziative di valorizzazione agricola dei terreni abbandonati, anche attraverso il coinvolgimento di associazioni giovanili e del mondo femminile e bandi pubblici per l’assegnazione dei terreni agricoli comunali inutilizzati, da destinare prioritariamente alle imprese giovanili.
- Promozione dell’agricoltura sociale in ottica di contrasto della disoccupazione e dell’abbandono del territorio (ad esempio, attraverso la realizzazione di orti sociali).
- Azioni mirate alla promozione della dieta mediterranea e delle produzioni alimentari locali (ad esempio, progettazione ed istituzione di un "Laboratorio della Dieta Mediterranea", in collaborazione con l’Osservatorio regionale della dieta mediterranea e con il Parco Nazionale).
- Promozione di nuovi modelli culturali orientati alla cooperazione e all’associazionismo tra le imprese, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione, orientamento e formazione basate sul confronto con le buone prassi di riferimento regionali e nazionali.



**Governo Italiano**  
*Presidenza del Consiglio dei Ministri*  
*Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione*



Strategia  
Aree Interne



Città Vallo di Diano 

- Attivazione a livello locale di strumenti privilegiati di accesso al credito e di forme di assistenza tecnico-manageriale a sostegno dell'imprenditoria locale e delle start-up agricole (ad esempio, attivazione di un incubatore/acceleratore di idee imprenditoriali innovative in ambito agricolo ed agro-alimentare).
- Incentivazione delle innovazioni organizzative, di processo e di prodotto, puntando, in particolare, sulla qualificazione e valorizzazione dei prodotti biologici e delle tecniche tradizionali di produzione.
- Supporto alla creazione di filiere produttive "corte" basate sull'utilizzo delle materie prime locali, orientate all'autonomia alimentare del territorio (ad esempio, attraverso mense scolastiche ed un mercato ortofrutticolo "a km zero") ed indirizzate alla promozione di percorsi gastronomici tipici.
- Realizzazione di una rete di promozione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari locali, anche attraverso la realizzazione di punti di vendita dei prodotti locali.

#### AZIONI CONNESSE RIFERITE AI TEMI SCUOLA E MOBILITÀ<sup>1</sup>

- Potenziamento e messa in rete dell'offerta formativa di indirizzo tecnico coerente con la vocazione agricola del territorio, attraverso il rafforzamento del legame scuola-lavoro-territorio (realizzazione di forme stabili e strutturate di collaborazione tra scuole, aziende, associazioni ed istituzioni locali).
- Attivazione di tirocini, stage ed esperienze di mobilità professionale transregionale e transnazionale in ambito agricolo ed agroalimentare.
- Azioni di promozione nelle scuole del territorio dei principi della "Carta Mediterranea dell'Infanzia", con il coinvolgimento diretto di tutti gli attori locali coinvolti nella filiera dell'alimentazione.
- Miglioramento e rafforzamento delle connessioni ai principali assi viari dei nodi secondari e terziari e dei principali distretti di produzione agricola e agro-industriale.

#### **4) LE QUESTIONI APERTE**

**Dieta mediterranea:** il "brand" della dieta mediterranea è oggi proposto da moltissimi territori dell'area del mediterraneo come elemento distintivo della propria strategia di posizionamento. Come il Vallo di Diano intende caratterizzare la propria proposta strategica? Quali alleanze si intendono costruire? Da dove si comincia e con chi?

**Cooperazione ed associazionismo:** cosa si può/deve fare concretamente per creare una nuova cultura dell'azione cooperativa nella filiera agroalimentare locale? Quali sono i comparti che presentano un potenziale più inesplorato ed interessante? Perché i precedenti tentativi sono falliti? Quali sono gli strumenti che potrebbero essere attivati? Le istituzioni pubbliche locali possono giocare un ruolo decisivo? Da dove si comincia e con chi?

---

<sup>1</sup> Questi temi saranno oggetto di approfondimenti più specifici e "verticali" nel corso di successivi eventi dedicati di analisi e confronto con gli stakeholder.

**Innovazione:** di quali iniziative concrete ha bisogno la filiera agricola ed agroalimentare locale per migliorare processi organizzativi e qualità dei propri prodotti? Quali sono i principali ostacoli all'innovazione? C'è necessità di attivare una rete locale di servizi specialistici a supporto dell'imprenditoria del territorio? Come il paradigma teorico dello sviluppo "smart" può essere tradotto anche in ambito agricolo ed agro-alimentare in interventi capaci di coniugare saperi tradizionali e nuove tecnologie abilitanti? Da dove si comincia e con chi?

**Offerta formativa innovativa e di qualità:** quali sono i principali vincoli che indeboliscono l'attuale offerta formativa in materia di agricoltura ed agroalimentare? Quali soluzioni ed iniziative concrete potrebbero essere adottate? Che ruolo attivo possono giocare le scuole e le imprese del territorio? Da dove si comincia e con chi?

## 5) GLI ATTORI COINVOLTI

Partenariato Istituzionale, Partenariato Locale, Ufficio di Coordinamento e tutti i soggetti interessati al tema del Focus.

## 6) ABSTRACT DA OPEN KIT ALLEGATO AL RAPPORTO DI ISTRUTTORIA (AGGIORNATO)

C. Agricoltura e specializzazione settoriale		
	<b>Agricoltura</b>	
c.1	Pct Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	41,2
c.2	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 1982 e il 2010	-0,4
c.3	Var. pct della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	1,7
c.4	Pct di conduttori agricoli con età fino a 39 anni sul totale dei conduttori 2010	8,2
c.5	Variazione percentuale del numero di conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-59,7
c.6	Pct di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda 2010	25,7
c.7	Variazione percentuale del numero di conduttori con attività lavorativa parzialmente svolta in azienda tra il 2000 e il 2010	-42,5
c.8	Pct superficie aree protette	39,0
c.9	Pct superficie forestale	47,7
	<b>Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2001</b>	
c.10	Agricoltura	2,5
c.11	Industria agro-alimentare	1,1
c.12	Agro-alimentare totale	2,0
	<b>Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011</b>	
c.13	Agricoltura	2,0
c.14	Industria agro-alimentare	1,6



c.15	Agro-alimentare totale	1,9
c.16	Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	0,9